COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Cassì e l'ass. Giuffrida incontrano le contrade «Più acqua e più luce»

Il sindaco e il responsabile dei lavori pubblici annunciano il collegamento diretto di Camemi alla rete idrica e il piano di elettrificazione nelle periferie.

LAURA CURELLA pag. II

CHIARAMONTE

Controlli a tappeto dei carabinieri Sono state denunciate tre persone

MICHELE FARINACCIO pag. IX

RAGUSA

Ordinanza plastic free, il Comune «La proroga è valida per tutti»

LAURA CURELLA pag. II



MODICA

Stipendi ai comunali Abbate al sindacato Cisl Fp «Pagheremo in settimana»

Una scaletta di impegni. E' quella assunta dal sindaco Ignazio Abbate sulla delicata vertenza dei comunali che ieri ha incontrato sulla vertenza una delegazione della Cisl Fp.

CONCETTA BONINI pag. VI



GUERRA E PEACE

A Marina di Ragusa una casa «racconta» la strage del 1941 per un aereo precipitato E Modica ritrova uno dei caduti dimenticati

CREPALDI, LAURETTA pagg. IV-V

Vittoria, a scuola ricordando i piccoli Alessio e Simone

I genitori di Alessio e Simone, uccisi da un Suv sull'uscio di casa, sono stati accolti ieri all'inizio dell'anno scolastico nella scuola frequentata dai propri ragazzi. Le due coppie sono state accolte da un lungo applauso che testimonia la solidarietà dell'intera città.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

Scicli, con il braccio nel compattatore tragedia sfiorata

Poteva andare a finire molto peggio l'incidente verificatosi ieri mattina ai danni di un netturbino. L'uomo si è visto particolare il braccio da un compattatore. Necessario l'intervento dell'elisoccorso per il trasporto sino al Cannizzaro di Catania.

RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

Scherma, la Conad sbarca a Capo Verde e continua a stupire

Il maestro Giancarlo Puglisi ha tenuto uno stage a Capo Verde che può aprire le porte a ipotesi di collaborazione con la federazione italiana. E, intanto, il giovane Spampinato sta partecipando a un collegiale che si tiene nell'Udinese.

GIOVANNI CALABRESE pag. XI

POZZALLO. Dopo l'approdo dell'"Eleonore"

Di nuovo al centro del caso

Due sbarchi in un giorno, dopo l'approvazione del decreto sicurezza bis e una estate in cui si sono registrati approdi sporadici e sicuramente in numero nessunmeno inferiore rispetto al passato, rappresentano certamente una notizia che dà adito a diversi spunti di riflessione. La prima sensazione, avuta al momento dell'approdo della "Eleonore" della Ong Lifeline che ha deciso di forzare il divieto di accesso nelle acque territoriali, è che l'equipaggio e il suo comandante siano stati in qualche modo spinti nella loro decisione dalla nuova aria politica che si respira in questo momento nel Paese. Lalorosperanza, insomma, è che, nonostante Matteo Salvini e il decreto sicurezza, il nascituro Conte bis possa in qualche modo garantirgli una sorta di paracadute utile quantomeno a limitare i danni di sanzioni pesantissime. L'altro spunto di riflessione lo ha dato il primo cittadino di Pozzallo che ha deciso di portare il suo saluto, a nome della città, ai migranti e al comandante della "Lifeline". Ammaturia ha voluto sottolineare la sua profonda gratitudine nei confronti di chi, nonostante tutto, continua a prodigarsi per salvare vite umane.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



La Sicilia

I NUMERI DI COMISO

-37 %

A luglio 31 mila passeggeri contro i 49 mila del 2018

-31 %

La percentuale di giugno

-24%

La percentuale di maggio

35%

La percentuale di aprile

AEROPORTO LA TORRE

Comiso, estate da dimenticare con meno voli e meno movimenti

COMISO. Summer 2019 da dimenticare per l'aeroporto Pio La Torre: diminuiti drasticamente voli e passeggeri. Basta dare un'occhiata alle statistiche pubblicate da Assaeroporti relative ai mesi estivi per avere contezza del periodo nero che sta attraversando lo scalo ragusano. Nel dettaglio, luglio 2019 si è chiuso con 31 mila passeggeri, quando lo stesso mese del 2018 i passeggeri erano stati più di 49mila. Un calo del 37 % delle presenze che rappresenta un record in negativo per il giovane scalo ibleo. Perdite cospicue si sono registrate, comunque, anche a giugno 2019, chiuso con 31mila presenze a fronte delle 45mila registrate nello stesso periodo dell'anno precedente (meno 31,1 %). Segno meno anche per il mese di maggio (meno 24,5 % di passeggeri) e aprile (meno 35,6).

È interessante il confronto con il numero dei movimenti (cioè dei voli in arrivo e in partenza da Comiso) che evidenzia una complementarità con quello dei passeggeri: questi ultimi diminuiscono perché ci sono meno voli, pur mantenendo un'alta percentuale di riempimento. Un trend che sembra destinato a peggiorare nei prossimi mesi. Il quadro è dei più foschi. Della compagnia Blue Air che avrebbe dovuto attivare già a marzo scorso un collegamento Comiso-Torino si è persa ogni traccia. Sono mesi che si attende la consegna di una fantomatica documentazione integrativa da parte del vettore. Ad aggravare la situazione ci sono i nuovi tagli in casa Ryanair. Ottobre 2019 potrebbe essere l'ultimo mese in cui viene operato il Comiso-Roma: dal primo novembre non risultano nuovi voli.

L. F.

Giornale di Sicilia

È accaduto a Comiso

Cane legato, trascinato e ferito

Si cerca l'autista di una motoape che potrebbe essere l'autore del gesto

Francesca Cabibbo

COMISO

Un cane ferito abbandonato sul ciglio della strada. Trascinato per alcuni metri, legato ad una motoape, o forse caduto dalla motoape e abbandonato morente accanto al marciapiede. Tiene banco, a Comiso, la vicenda del cane ferito ritrovato, in via Falcone, nei pressi dell'Istituto tecnico commerciale. A lanciare l'allarme una giovane donna che avrebbe visto l'accaduto e che ha avvertito i vigili urbani. Immediato l'intervento della Polizia municipale, insieme ai volontari dell'associazione animalista Anpana. Il cane, per fortuna solo ferito ad una gamba, è stato ricoverato presso il canile Maya di Ragusa curato e medicato. Ora sta meglio. Le indagini cono condotte dalla Polizia municipale e dalla Polizia di stato. Le immagini delle telecamere potrebbero dire qualcosa in più su questa vicenda. Il sindaco, Maria Rita Schembari, ha stigmmatizzato l'accaduto: «Sono certa che le telecamere di via Falcone e della rotonda di ingresso nella nostra città da Chiaramonte ci sveleranno l'identità di questo delinquente. Alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria il compito di impartirgli una punizione severa ed esemplare. Chi disprezza la terra, chi odia la vita, non è degno di perdono! Grazie alla giovane concittadina che ha prontamente segnalato, alla polizia municipale con l'assessore Dante Di Trapani, all'Anpana di Comiso e Pedalino, ad Alessandra Nepote , al canile Maya, a Raffaele Sabini, a Isa Colossi, a Elena Iardella». «Attendiamo l'esito delle indagini – aggiunge l'assessore alla Tutela degli animali, Dante Di Trapani – per capire cosa sia veramente accaduto. Dobbiamo individuare la motoape e colui che ha abbandonato l'animale. Bisogna capire se si tratta di abbandono di animali o di maltrattamento: in ogni caso, un atteggiamento deprecabile. Potrà dircelo solo l'esito delle indagini». (*FC*)

La Sicilia

Vacanze? Poche ed economiche «ma poteva andare pure peggio»

Dibennardo: «Crisi economica e incertezza politica contraggono le spese, ma non così pesantemente»

LUCIA FAVA

Non si rinuncia a viaggiare, ma con un occhio sempre rivolto occhio al portafogli. Il dato sulle vacanze del 2019 pubblicato da Federalberghi nazionale disegna un quadro molto realistico della situazione che il Paese, e anche la provincia di Ragusa, sta vivendo. Per quanto riguarda le preferenze dei vacanzieri, il mare resta in cima alla lista, anche se la durata del soggiorno subisce una contrazione legata soprattutto a motivi economici. Inoltre, diminuiscono i vacanzieri che scelgono settembre come mese ideale per la vacanza principale.

Insomma, va bene ma non benissimo. Il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, concorda con la fotografia sull'andamento turistico dell'estate, anche in previsione di settembre, scattata dal presidente nazionale di Federalberghi, Bernabò Bocca. "Intanto partiamo con il dire – chiarisce Dibennardo – che la performance di quest'anno non ha certo eguagliato il record del 2018 anche a causa della crisi economica, che ha spinto molti turisti a scegliere destinazioni a basso costo. I Paesi del Mediterraneo come Tunisia, Egitto o Turchia hanno prodotto offerte super competitive, ora che sono considerati meno a rischio sul piano della sicurezza. Ma di fronte a questa politica dei prezzi le nostre imprese turistiche non possono molto, considerando che in quei Paesi vi sono sistemi di tassazione di gran lunga inferiori ai nostri".

Per Federalberghi, in questo contesto, a pagare il prezzo più alto è il turista medio, che come soluzione opta per la rinuncia al viaggio. "A questo – aggiunge Dibennardo – occorre aggiungere che nel nostro Paese vi è preoccupazione per la situazione di incertezza politica ed economica. Possiamo solo sperare che nella manovra di bilancio siano rispettate le nostre priorità. Cioè scongiurare l'aumento dell'Iva, riattivare il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive e, soprattutto, completare la legislazione in tema di contrasto alle attività abusive". Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, aggiunge: "Le nostre sono grandi risorse turistiche da sfruttare, imbattibili sul piano monumentale e paesaggistico. Ma se non le mettiamo a sistema c'è molto poco da fare per vincere la concorrenza. Dobbiamo pensare a un nuovo prodotto turistico da immettere sul mercato e che ci faccia vincere la concorrenza esistente".

Guardando i dati, il mese di settembre risulta scelto dal 15,3% degli italiani per la vacanza principale dell'estate. Nel 2018 lo stesso mese era stato scelto al 19,5% degli italiani. Previsti complessivamente 12,8 milioni di arrivi negli esercizi ricettivi italiani, dei quali 5,2 milioni di italiani e 7,6 milioni di stranieri.

L'estate 2019 nel report nazionale di Federalberghi e la situazione negli Iblei illustrata dai referenti locali

La Sicilia

La casa dove precipitò lo Junker oggi racconta il tragico evento

L'aereo tedesco decollato da Comiso e diretto a Malta, cadde per un guasto il 13 marzo del 1941

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. Fu drammatica la Pasqua del 1941 a Marina di Ragusa, anzi a Mazzarelli. Manca qualche minuto alle 10.30 quella domenica 13 aprile, quando sul cielo dell'abitato di Mazzarelli si distinse la sagoma di uno Junker 52, un bombardiere trimotore tedesco che perdeva quota. Ad un certo punto, sembrò quasi scendere in picchiata. La manovra, però, era involontaria. Il bombardiere della Luftwaffe era decollato poco prima dall'aeroporto Generale Vincenzo Magliocco di Comiso ed era diretto verso Malta. Si scoprirà dopo, che a causa di un guasto ai motori, il pilota non fu in grado di governare il velivolo che andò a schiantarsi in pieno centro abitato, precisamente tra le vie Messina e Fiume, oggi rispettivamente vie Cagliari e Ispica. A causa dell'impatto, l'aereo si incendiò facendo esplodere tre delle cinque bombe che trasportava. Con la deflagrazione delle bombe si distrussero e danneggiarono la metà delle case. L'equipaggio dello Junker 52, formato da quattro militari tedeschi, perì anch'esso. Tra i civili morirono tre bambini, una donna e un uomo, alla fine si contarono trenta feriti. L'abitato venne evacuato e i feriti trasportati a Ragusa all'ospedale Mussolini.

Molte persone si salvarono perché si trovavano all'interno della chiesa per partecipare alla celebrazione eucaristica. Dopo il gran botto, uscirono e trovarono l'apocalisse. Molti si prodigarono per aiutare i feriti tra le macerie. Instancabile fu il medico Spata che, a sprezzo del pericolo di crolli ed esplosioni, sottrasse dalle case diroccate molti di quei feriti. Per il suo coraggio e senso del dovere fu decorato con una medaglia di bronzo, chissà perché non di metallo nobile dato l'indiscusso atto d'eroismo. A lui nell'odierna Marina di Ragusa è giustamente intitolata una strada.

L'aereo tedesco, probabilmente avrebbe dovuto svolgere una missione di bombardamento a Malta. Il giorno precedente, infatti come si legge dai bollettini di guerra ufficiali del tempo, "aerei della Luftwaffe hanno condotto un raid pesante contro Malta". Le attività belliche dell'aviazione tedesca e inglese continuarono per tutto il 13 e il 14 aprile. Giacché lo Junker 52 aveva con sé ancora l'intero carico di bombe, è evidente che era appena decollato. Erano aerei utilizzati dalla Luftwaffe sia come trasporto, sia come bombardiere. Potevano portare fino a 500 chilogrammi di bombe e avevano un'autonomia di 870 chilometri. Erano, infine, armati con una mitragliatrice MG 131calibro 13 mm. e altre due MG 15 calibro 7,92 mm.

Il numero civico 28 di via Cagliari appartiene alla famiglia Carnemolla, e corrisponde al luogo di caduta dell'aereo. È infatti una delle ultime abitazioni a mantenere la struttura originaria dell'immediato dopoguerra. Gli eventi bellici sono stati riportati alla memoria dal collettivo culturale "Dots to specific" composto da Melissa Carnemolla ed Erica Parrino che hanno realizzato una installazione che rievoca la memoria collettiva di Marina di Ragusa. Le fotografie poste all'esterno della casa fanno parte della ricerca della fotografa Melissa Carnemolla. L'intento della curatela da parte di Erica Parrino, è di consegnare ai cittadini di oggi un ultimo sguardo al passato e rendere pubblica una storia dimenticata.

MAZZARELLI
Foto e note rievocative sulla facciata ad opera di due ragazze ragusane



La casa di Marina trasformata in un museo della memoria



La Sicilia

Sì al Conte bis, plebiscito su Rousseau Di Maio: «Insieme avanti sino alla fine»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La nascita del governo Conte è a un passo. Alla fine di una giornata ad alta tensione, con molto ritardo, dalla piattaforma Rousseau viene il via libera al governo con il Pd. A larghissima maggioranza (79,3 per cento di sì) il popolo pentastellato benedice la svolta a sinistra levando l'ultimo ostacolo politico all'accordo. E l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte sembra finalmente vicinissimo al traguardo. Lo spread premia senza esitazioni la strada dell'accordo facendo capire quanto i mercati preferiscano la continuazione della legislatura con un governo decisamente europeista. Alle 18 infatti lo spread tra il Btp e il Bund chiude in calo sotto i 160 punti base (a 158), segnando i minimi da metà maggio 2018. Il tasso sul decennale del Tesoro è sceso allo 0,87%, al minimo storico. Una ulteriore spinta alla rapida formazione di governo.

«Si tratta di un voto plebiscitario», esulta a caldo Luigi Di Maio sottolineando con forza la bontà della democrazia diretta che si esprime online. E garantendo che la legislatura durerà 5 anni. Toni pacati dal Pd che si limita ad osservare che i Dem rispettano le forme di consultazione interne degli altri partiti. Decisamente più politico il commento di Davide Casaleggio: «Spero che il governo che sta nascendo sarà più solido e con partner più leali del precedente».

A sinistra parla Zingaretti guardando al futuro: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un Governo di svolta. Ridurre le tasse sul lavoro, sviluppo economico, green economy, rilancio di scuola, università e ricerca, modifica radicale dei decreti sicurezza. Ora andiamo a cambiare l'Italia», ha detto. E uno dei protagonisti dell'intesa, il presidente della Camera Roberto Fico, sembra assolutamente d'accordo: «Oggi il Movimento 5 Stelle ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da milioni di italiani appena un anno e mezzo fa». In una giornata dominata dall'attesa delle percentuali della piattaforma della Casaleggio associati, le delegazioni di Pd e M5S hanno continuato a lavorare sul programma comune. Un programma che ormai è chiuso, ha assicurato Graziano Delrio, mentre i Cinque stelle sottolineano come tutti i 20 punti da loro proposti siano stati assorbiti nell'intesa. Resta da definire la squadra di governo e naturalmente impazza il toto-nomi, con le figure da sistemare nelle varie caselle del futuro esecutivo giallo-rosso. Resta la certezza che il Quirinale sta seguendo con attenzione l'evoluzione della crisi e la sua tempistica. Il Colle vorrebbe chiudere tutto il percorso entro questa settimana.

I riflettori sono in particolare puntati su alcuni ministeri chiave come gli Interni (rumors indicano un tecnico), Esteri e, soprattutto, Economia. Decisivo infatti sarà il nome del ministro dell'Economia, sia perché il capo dello Stato rimane molto preoccupato per la tenuta dei conti pubblici sia perché la prima emergenza che Giuseppe Conte dovrà affrontare sarà la scrittura della legge di Bilancio 2020 che dovrà essere composta nel giro di poche settimane. Resterà fuori dall'esecutivo uno dei protagonisti Andrea Orlando che continuerà a seguire il partito in contatto con Nicola Zingaretti. Chiusa la tormentata vicenda dei vicepremier, l'esecutivo si avvia verso una composizione bipartisan, attraverso un equilibrio di presenze nei ministeri. Potrebbe servire un incontro a tre Conte-Zingaretti-Di Maio.

Dall'opposizione immediata è stata la replica di Matteo Salvini: «Il governo delle poltrone dura poco, non possono scappare dal voto per sempre. A testa alta, pronti a difendere gli Italiani e a tornare a vincere! Onore e dignità valgono più di 100 ministeri». Replica a distanza dell'ex alleato Luigi Di Maio: «La crisi c'è stata per un gesto irresponsabile di Salvini. Al governo ci potevi stare e hai deciso di metterti da parte».

Giornale di Sicilia

Verso il nuovo governo Cinquestelle-Pd

Governo, c'è l'ok da Rousseau Di Maio: per il M5S risultato record

La piattaforma del Movimento dà il via libera col 79% di sì. Zingaretti: cambiamo l'Italia

Fabrizio Finzi

ROMA

La nascita del governo Conte è a un passo. Alla fine di una giornata ad alta tensione, con molto ritardo, dalla piattaforma Rousseau viene il via libera al governo con il Pd. A larghissima maggioranza (79,3 per cento di sì) il popolo pentastellato benedice la svolta a sinistra levando l'ultimo ostacolo politico all'accordo. E l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte sembra finalmente vicinissimo al traguardo. Lo spread premia senza esitazioni la strada dell'accordo facendo capire quanto i mercati preferiscano la continuazione della legislatura con un governo decisamente europeista. Alle 18 infatti lo spread tra il Btp e il Bund chiude in calo sotto i 160 punti base (a 158), segnando i minimi da metà maggio 2018. Il tasso sul decennale del Tesoro è sceso allo 0,87%, al minimo storico. Una ulteriore spinta alla rapida formazione di governo.

Casaleggio soddisfatto

: «Si tratta di un voto plebiscitario», esulta a caldo Luigi Di Maio sottolineando con forza la bontà della democrazia diretta che si esprime online. E garantendo che la legislatura durerà 5 anni. Toni pacati dal Pd che si limita ad osservare che i Dem rispettano le forme di consultazione interne degli altri partiti. Decisamente più politico il commento di Davide Casaleggio: «Spero che il governo che sta nascendo sarà più solido e con partner più leali del precedente».

A sinistra parla Zingaretti guardando al futuro: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un Governo di svolta. Ridurre le tasse sul lavoro, sviluppo economico, green economy, rilancio di scuola, università e ricerca, modifica radicale dei decreti sicurezza. Ora andiamo a cambiare l'Italia», ha detto. E uno dei protagonisti dell'intesa, il presidente della Camera Roberto Fico, sembra assolutamente d'accordo: «Oggi il Movimento 5 Stelle ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da milioni di italiani appena un anno e mezzo fa».

Il lavoro sul programma

In una giornata dominata dall'attesa delle percentuali che sarebbero uscite dalla piattaforma della Casaleggio associati, le delegazioni di Pd e M5s hanno continuato a lavorare per approfondire il lavoro sul programma comune. Un programma che ormai è chiuso, ha assicurato Graziano Delrio, mentre i Cinque stelle sottolineano come tutti i 20 punti da loro proposti siano stati assorbiti nell'intesa. Resta da definire la squadra di governo e naturalmente in queste ore impazza il toto-nomi, con le figure da sistemare nelle varie caselle del futuro esecutivo giallo-rosso. Resta la certezza che il Quirinale sta seguendo con attenzione l'evoluzione della crisi e la sua tempistica. Il Colle vorrebbe chiudere tutto il percorso entro questa settimana. I riflettori sono in particolare puntati su alcuni ministeri chiave come gli Interni (rumours indicano un tecnico), Esteri e, soprattutto, Economia. Decisivo infatti sarà il nome del ministro dell'Economia, sia perché il capo dello Stato rimane molto preoccupato per la tenuta dei conti pubblici sia perché la prima emergenza che Giuseppe Conte dovrà affrontare sarà la scrittura della legge di Bilancio 2020 che dovrà essere composta nel giro di poche settimane.

Resterà sicuramente fuori dall'esecutivo uno dei protagonisti Andrea Orlando che continuerà a seguire il partito in stretto contatto con Nicola Zingaretti. Chiusa la tormentata vicenda dei vicepremier, l'esecutivo si avvia verso una composizione rigidamente bipartisan, attraverso un complesso equilibrio di presenze nei vari ministeri. Potrebbe essere ancora necessario per chiudere il cerchio un incontro a tre Conte-Zingaretti-Di Maio.

Dall'opposizione immediata è stata la replica di Matteo Salvini: «Il governo delle poltrone dura poco, non possono scappare dal voto per sempre». Replica a distanza dell'ex alleato Luigi Di Maio: «La crisi c'è stata per un gesto irresponsabile di Salvini. Al governo ci potevi stare - ha affondato - e hai deciso di metterti da parte».

I palermitani: molto da fare

«Il nuovo Governo nasce grazie alla partecipazione diretta dei cittadini che per l'80% hanno votato favorevolmente la volontà di far partire un nuovo Governo con il Partito Democratico guidato dal presidente Giuseppe Conte» è il commento dei parlamentari palermitani del Movimento 5 Stelle: Roberta Alaimo, Steni Di Piazza, Valentina D'Orso, Giorgio Trizzino e Adriano Varrica. «C'è molto da fare e noi parlamentari siciliani siamo pronti a continuare il grande lavoro avviato per rilanciare il Sud e l'Italia intera secondo i punti programmatici che abbiamo concordato in questi giorni».

La valanga di «sì»

Nove ore di tensione, di influencer in azione, di «portatori di voto virtuali». Nove ore in cui, protagonista assoluta come mai prima nella sua recente storia, è la piattaforma Rousseau. E alla fine, l'esito della consultazione online, che vede la netta vittoria dei Sì, certifica la formazione di un'asse: quella dei governisti e quella di chi, in questi giorni, si è unito alla linea di Beppe Grillo. Il plebiscito con cui Rousseau sigilla l'alleanza con il Pd restituisce l'immagine di un Movimento unito dopo giorni di divisioni. E, non a caso, l'organizzazione 5 Stelle colloca l'inizio della conferenza stampa di Di Maio a una manciata di secondi dalla pubblicazione, sul blog delle Stelle, dei risultati. Quasi a voler mettere in evidenza la blindatura di una leadership che, in questi giorni, ha navigato in acque molto agitate. Ma le diverse anime del Movimento restano distanti. Spicca, ad esempio, il silenzio con cui Alessandro Di Battista accoglie l'esito del voto mentre lo stesso Di Maio ammette una diversità di veduto con Grillo sul tema dei venti punti. Il leader M5S trascorre il D-day circondato dai suoi fedelissimi: i ministri Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, gli uomini dell'Associazione Rousseau, il siciliano Giancarlo Cancelleri. Fino all'ultimo il leader non si espone sulla votazione, quasi a voler rimarcare una certa distanza dal nascituro governo. «È il record mondiale di partecipazione online a una votazione politica», sottolinea Casaleggio apparendo ben due volte in Tv e celebrando «la vittoria della democrazia diretta». Al momento l'unico vero concetto che vede quasi tutti i 5 Stelle sulla stessa linea.

Giornale di Sicilia

Tra Palazzo Chigi e Quirinale

Conte pronto per salire al Colle

Il presidente del Consiglio incaricato da Mattarella: l'obiettivo è di poter giurare già domani. Ultime limature per la squadra dell'esecutivo

Serenella Mattera

ROMA

Giuseppe Conte è al tavolo con le delegazioni M5s e Pd per definire la squadra di governo, quando il responso di Rousseau dà ufficialmente il via alla volata finale per la nascita del governo giallorosso. Il premier incaricato ha la notte per comporre la lista dei ministri che a ore dovrebbe portare al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con l'obiettivo di giurare tra questa sera o domani per poi presentarsi alle Camere nel weekend o a inizio settimana. La strada è in discesa, ma piena di ostacoli, con guerre tra partiti e correnti.

Al bis, Conte avrà un ruolo più forte a Palazzo Chigi, senza vicepremier e con un sottosegretario di sua fiducia ad affiancarlo (Roberto Chieppa, che potrebbe avere la meglio sul M5s Vincenzo Spadafora). Ai vertici di governo, quando dovrà mediare tra i partiti, troverà Luigi Di Maio da capo politico del M5s e Dario Franceschini, «capo delegazione» del Pd, in conseguenza della scelta del segretario Nicola Zingaretti e del passo indietro di Andrea Orlando. Di Maio dovrebbe essere ministro degli Esteri, l'incarico più «di peso» tra quelli sul tavolo (ma fino alla fine circolano altre ipotesi come Lavoro o Difesa). Franceschini dovrebbe tornare alla Cultura, incarico ricoperto nei governi Renzi e Gentiloni (anche per lui in alternativa c'è la Difesa). Paolo Gentiloni dovrebbe essere commissario Ue (anche se fino all'ultimo giranonomi come Paola Severino o Vittorio Colao).

Il premier incaricato è consapevole dell'attenzione con cui il presidente della Repubblica esaminerà la lista dei suoi ministri, soprattutto nelle caselle cruciali per l'economia e le relazioni internazionali: Tesoro, Viminale, Difesa, Esteri. All'Interno, in particolare, sarebbe auspicio comune al premier incaricato e al Pd indicare un tecnico di alto livello, anche per evitare che i prossimi mesi di legislatura si trasformino in una battaglia continua con Matteo Salvini sulla gestione dell'ordine pubblico e dell'immigrazione: il prefetto di Milano, Luciana Lamorgese o il capo della Polizia, Franco Gabrielli sarebbero più difficilmente attaccabili sul piano politico. Altro snodo l'Economia: la prima «emergenza» del governo è infatti scrivere Def e legge di bilancio, senza avere neanche il tempo di carburare. Serve perciò una personalità in grado di dialogare da subito con l'Europa, in stretto contatto con Farnesina e Palazzo Chigi, per ottenere i possibili spazi di bilancio tenendo in ordine i conti. Ecco perché, in uno schema che affida la scelta di via XX Settembre al Pd, restano in pista tutti nomi tecnici e un solo politico, Roberto Gualtieri, che piace a tanti Dem. Tra i tecnici in short list ci sono Giuseppe Pisauro, Salvatore Rossi (considerato da alcuni troppo rigorista), Dario Scannapieco, Marcello Messori, Pierluigi Ciocca, Fabrizio Pagani.

Passi cauti
C'è grande attenzione alle mosse di Renzi che potrebbe dare una mano da fuori

Per tutto il giorno si susseguono riunioni, contatti tra diplomazie, tavoli politici convocati e sconvocati. Il lavoro è incessante, Conte si assente da Palazzo Chigi solo un'ora, probabilmente per andare dal barbiere. Anche Di Maio vede i suoi a Chigi e conferma loro che resterà nel governo, con altri due ministri già giallo-verdi, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Al governo dovrebbero poi traslocare i capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva e, in una squadra che oscilla tra i 16 e i 20 ministri (con quasi parità tra M5s e Pd), dovrebbe trovare spazio con un ministero anche l'ala ortodossa vicina a Roberto Fico.

Più complicata la partita in casa Pd, dove le correnti vogliono rappresentanza. Orlando, in predicato per gli Esteri si fa da parte: dovrebbe restare vicesegretario unico se Paola De Micheli, come probabile, andrà al governo e potrebbe anche essere capogruppo alla Camera, se un ministero andrà a Graziano Delrio. Grande attenzione c'è poi alle mosse di Matteo Renzi, che storce il naso all'idea di Di Maio alla Farnesina e va ripetendo che se il governo non sarà «di qualità» i suoi daranno una mano da fuori «secondo una formula del governo amico».

La Sicilia

Conte blinda la squadra di governo obiettivo giuramento entro domani

SERENELLA MATTERA

ROMA. Giuseppe Conte è al tavolo con le delegazioni M5s e Pd per definire la squadra di governo, quando il responso di Rousseau dà ufficialmente il via alla volata finale per la nascita del governo giallorosso. Il premier incaricato ha poi trascorso la notte a comporre la lista dei ministri che dovrebbe portare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'obiettivo di giurare entro domani per poi presentarsi alle Camere nel weekend o a inizio settimana. La strada è in discesa, ma piena di ostacoli, con guerre tra partiti e correnti.

Al bis, Conte avrà un ruolo più forte a Palazzo Chigi, senza vicepremier e con un sottosegretario di sua fiducia ad affiancarlo (Roberto Chieppa, che potrebbe avere la meglio sul M5s Vincenzo Spadafora). Ai vertici di governo, quando dovrà mediare tra i partiti, troverà Luigi Di Maio da capo politico del M5s e Dario Franceschini, "capo delegazione" del Pd, in conseguenza della scelta del segretario Nicola Zingaretti e del passo indietro di Andrea Orlando. Di Maio dovrebbe essere ministro degli Esteri, l'incarico più «di peso» tra quelli sul tavolo (ma fino alla fine circolano altre ipotesi come Lavoro o Difesa). Franceschini dovrebbe tornare alla Cultura, incarico ricoperto nei governi Renzi e Gentiloni (anche per lui in alternativa c'è la Difesa). Paolo Gentiloni dovrebbe essere commissario Ue (anche se fino all'ultimo girano nomi come Paola Severino o Vittorio Colao).

Il premier incaricato è consapevole dell'attenzione con cui il presidente della Repubblica esaminerà la lista dei suoi ministri, soprattutto nelle caselle cruciali per l'economia e le relazioni internazionali: Tesoro, Viminale, Difesa, Esteri. All'Interno, sarebbe auspicio comune al premier incaricato e al Pd indicare un tecnico di alto livello, anche per evitare che i prossimi mesi di legislatura si trasformino in una battaglia continua con Matteo Salvini sulla gestione dell'ordine pubblico e dell'immigrazione: il prefetto di Milano Luciana Lamorgese o il capo della Polizia Franco Gabrielli sarebbero più difficilmente attaccabili sul piano politico. Altro snodo l'Economia: la prima "emergenza" del governo è scrivere Def e legge di bilancio. Serve perciò una personalità in grado di dialogare da subito con l'Europa, in stretto contatto con Farnesina e Palazzo Chigi, per ottenere i possibili spazi di bilancio tenendo in ordine i conti. Ecco perché, in uno schema che affida la scelta di via XX Settembre al Pd, restano in pista tutti nomi tecnici e un solo politico, Roberto Gualtieri, che piace a tanti Dem. Tra i tecnici, ci sono Giuseppe Pisauro, Salvatore Rossi (considerato da alcuni troppo rigorista), Dario Scannapieco, Marcello Messori, Pierluigi Ciocca, Fabrizio Pagani.

Per tutto il giorno si susseguono riunioni, contatti tra diplomazie, tavoli politici convocati e sconvocati. Il lavoro è incessante, Conte si assenta da Palazzo Chigi solo un'ora. Anche Di Maio vede i suoi a Chigi e conferma che resterà nel governo, con altri due ministri già gialloverdi, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Al governo dovrebbero traslocare i capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva e, in una squadra che oscilla tra i 16 e i 20 ministri (con quasi parità tra M5s e Pd), dovrebbe trovare spazio con un ministero anche l'ala ortodossa vicina a Roberto Fico.

Più complicata la partita in casa Pd, dove le correnti vogliono rappresentanza. Orlando, in predicato per gli Esteri, si fa da parte: dovrebbe restare vicesegretario unico se Paola De Micheli, come probabile, andrà al governo e potrebbe essere capogruppo alla Camera, se un ministero andrà a Graziano Delrio. Il passo di Orlando dà anche l'esempio agli altri capicorrente, sulla via della "pax" interna invocata da Nicola Zingaretti, con una mobilitazione per rafforzare il partito.

Ma la battaglia è in corso: spunta l'ipotesi che dalla Cgil arrivi al governo Serena Sorrentino, ma sarebbe osteggiata da molti. Grande attenzione c'è poi alle mosse di Matteo Renzi, che storce il naso all'idea di Di Maio alla Farnesina e va ripetendo che se il governo non sarà «di qualità» i suoi daranno una mano da fuori «secondo una formula del governo amico». La richiesta dei renziani è, su una delegazione di otto, avere tre ministeri (Guerini, Rosato, Bellanova, Ascani, i nomi in partita). Ma l'ex premier sarebbe pronto fino all'ultimo alle mani libere.

Giornale Sicilia

Scatta il totoministri, Orlando si tira fuori

● Andrea Orlando fuori, un tecnico, forse di area, all'Economia e all'Interno, un possibile ministero in più per il M5S. Si comincia a delineare la squadra del futuro governo giallo-rosso. Una squadra per la quale gli attori in campo sono tre: Giuseppe Conte, il M5S e il Pd, con la vigilanza del presidente Sergio Mattarella. Vigilanza che si fa attentissima su due caselle chiave come il Mef e il Viminale. All'economia, complice l'asse Conte-Colle, potrebbe andare un tecnico: nelle short list presentate il nome politico è quello di Roberto Gualtieri, europarlamentare Pd, sul fronte tecnico Giuseppe Pisauro, Lucrezia Reichlin, Salvatore Rossi, Dario Scannapieco e Fabrizio Pagani. Per il Viminale resta in pole un prefetto come Luciana Lamorgese sebbene nel Pd non si escluda possa andare Dario Franceschini. Presidenza del Consiglio: la casella di sottosegretario potrebbe essere occupata da un uomo di fiducia di Conte, come l'attuale segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. Vincenzo Spadafora potrebbe restare a Palazzo Chigi anche lui come sottosegretario con una delega specifica, così come Riccardo Fraccaro. Per la Farnesina viene fatto il nome di Di Maio. Alle Infrastrutture: Stefano Patuanelli. Alla Giustizia la riconferma di Alfonso Bonafede, all'Ambiente quella di Sergio Costa. All'Istruzione: Nicola Morra o in alternativa Spadafora. Per le Infrastrutture se la dovrebbero giocare Paola De Micheli e Stefano Patuanelli. Alla Difesa in pole c'è Lorenzo Guerini. Al Mise in corsa ci sono De Micheli, con Castelli e Buffagni. All'Agricoltura è Anna Ascani in pole. Ai Beni Culturali viene indicato Dario Franceschini. Al Lavoro si fa il nome di Giuseppe Provenzano ma anche quello di Morra. Alla Sanità la conferma di Giulia Grillo o un nome Pd. Tra le donne Dem restano in corsa Debora Serracchiani, Teresa Bellanova e Lia Quartapelle. Per Leu in pole c'è Vasco Errani.

La Sicilia

Per Di Maio gli Esteri, Franceschini alla Difesa

La squadra. Orlando si tira fuori a sorpresa, ai capidelegazione di M5S e Pd due ministeri di peso politico
Un tecnico al Mef (sfida a quattro) e al Viminale (favorita Lamorgese) con l'attenta vigilanza del Quirinale

Alla Presidenza del Consiglio un uomo di fiducia di Conte: resta in pole l'attuale segretario generale Chieppa

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Sarebbe stata raggiunta una intesa di massima tra M5s e Pd sugli incarichi ai due «capi delegazione" nel nuovo governo. Il leader pentastellato Luigi Di Maio dovrebbe andare alla Farnesina. Il Dem Dario Franceschini dovrebbe invece avere la delega alla Difesa. Andrea Orlando fuori, un tecnico, forse di area, all'Economia e all'Interno, un possibile ministero in più per il M5s. Si comincia a delineare la squadra del futuro governo giallorosso. Con la vigilanza del presidente Sergio Mattarella, attentissima su due caselle chiave: il Mef e il Viminale.

All'Economia, nelle short list presentate a Giuseppe Conte il nome politico è quello di Roberto Gualtieri, europarlamentare Pd, sul fronte tecnico circolano i nomi di Giuseppe Pisauro, Lucrezia Reichlin, Salvatore Rossi, Dario Scannapieco e Fabrizio Pagani.

Per il Viminale resta in pole un prefetto come Luciana Lamorgese,.

Alla Presidenza del Consiglio, la casella di sottosegretario potrebbe essere occupata da un uomo di fiducia di Conte, come l'attuale segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. Vincenzo Spadafora potrebbe restare a Palazzo Chigi , così come Riccardo Fraccaro.

Alle Infrastrutture andrebbe Stefano Patuanelli, alla Giustizia sarebbe confermato Alfonso Bonafede. Per l'Istruzione i papabili sono Nicola Morra o, in alternativa, Spadafora. Al ministero dell'Ambiente Sergio Costa potrebbe essere confermato. Quanto alle Infrastrutture, se la dovrebbero giocare Paola De Micheli e Stefano Patuanelli. Invece per il Mise in corsa c'è De Micheli, con Laura Castelli e Stefano Buffagni. All'Agricoltura Anna Ascani è in pole. Al Lavoro il siciliano Giuseppe Provenzano, ma in campo anche Morra. Per la Sanità conferma di Giulia Grillo o un nome Pd. Tra le donne Dem restano in corsa Debora Serracchiani, Teresa Bellanova e Lia Quartapelle. Mentre un ministero dovrebbe finire a Leu: in pole c'è Vasco Errani. ●

La Sicilia

Il centrodestra si ricompatta «Il voto della rete è stata una farsa»

ROMA. "Una farsa", un voto "non libero e democratico", ma "esilarante". Il centrodestra si ricompone nel condannare all'unanimità il voto della piattaforma Rousseau, che si è espressa in favore dell'accordo di governo fra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle. Per il leader della Lega, Matteo Salvini, sarebbe «più serio chiedere il parere a 60 milioni di italiani, anzichè a 60.000 militanti dei 5 Stelle» e accusa i grillini: «Il partito che era nato per combattere la casta è diventato più casta della casta». Secondo Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, «il più grande esercizio di democrazia sono le libere elezioni, non la farsa della piattaforma "Trouffeau" a cui, numeri alla mano, ha partecipato lo 0,7% dell'elettorato del M5s e ha detto sì lo 0,5%».

Forza Italia, commentando su Facebook la vittoria dei sì per l'accordo Pd-M5s, definisce l'esito «esilarante». Mara Carfagna, coordinatrice di Forza Italia, si concentra invece sui punti che potrebbe adottare la nuova maggioranza: «Prima lettura della bozza (enciclopedica!) di programma del Governo Conte 2: al Sud dedicate due righe e mezzo, con le solite ricette generiche e ambigue». ●

La Sicilia

IPOTESI ECONOMIA, IN POLE GENTILONI

Manovra, migranti e Alitalia: le tre sfide in Europa

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Nuovo governo, vecchie sfide. Il cammino in Europa dell'esecutivo giallorosso ha molte tappe già segnate: dalla discussione della finanziaria 2020 ai dossier che giacciono da tempo sul tavolo di Bruxelles come gli aiuti ad Alitalia, dalla partita tutta aperta sui migranti alla possibile riforma del Patto di stabilità. Ma la novità starà tutta nel cambio di passo rispetto al Conte I, che ha allontanato l'Italia dagli alleati di sempre, Francia e Germania, portandola su posizioni più critiche che l'hanno invece avvicinata al gruppo dei Visegrad al tavolo dei 28. Anche grazie al nuovo commissario Ue da mandare a Bruxelles a novembre, il prossimo governo dovrà riannodare i fili allentati nell'ultimo anno, riposizionando il Paese su uno scenario europeo anch'esso cambiato, con nuovi vertici delle istituzioni e nuovi equilibri ancora da definire.

Il ruolo centrale dell'Italia non è stato mai messo in discussione, ma con un governo che da eurocritico torna a rilanciare il dialogo con l'Europa è più semplice confrontarsi. Anche per questo sono salite le chance che la nuova presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Layen, assegni all'Italia quel portafoglio economico di peso che vorrebbe. Con l'ex premier Gentiloni, tra i più quotati per il trasferimento in Europa, potrebbe anche realizzarsi il sogno degli Affari economici. Non è detto però che all'Italia convenga: con le regole del Patto che restano per ora invariate, e soltanto la flessibilità a mitigarle, il confronto tra governo e Bruxelles resterà complesso. Entro il 15 ottobre, ricorda la portavoce della Commissione, va presentata la bozza di finanziaria. L'Italia dovrà aver quindi trovato per allora il modo di sterilizzare i 23 miliardi di Iva e le risorse per fare la «manovra espansiva» che «non compromette» l'equilibrio dei conti di cui parla il programma M5S-Pd. A tutto ciò, va aggiunto lo sforzo strutturale che l'Europa chiede ogni anno.

Giornale di Sicilia

Gli equilibri in Sicilia. Musumeci e Micciché convocano i partiti per ricompattare la maggioranza

Fa paura l'asse M5S-Dem, centrodestra a rapporto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un vertice per rimettere in piedi il centrodestra e fronteggiare il nascente asse Pd-grillini alla Regione. Nello Musumeci e Gianfranco Micciché hanno riunito ieri i capigruppo in un noto ristorante del centro storico di Palermo- «Ciccio, passami l'olio» - e lì hanno provato a serrare le file. Teme, il centrodestra, che la riforma dei rifiuti possa essere sgambettata o stravolta dal patto che Pd e grillini hanno già siglato all'Ars. Non ne fa mistero Micciché: «Dobbiamo decidere come portare avanti la riforma dei rifiuti perché non possiamo non tenere conto del fatto che c'è un serio rischio che venga bocciata».

È proprio dalla convergenza su questo testo che si sta arrivando al disgelo fra Pd e grillini anche in Sicilia e alla prospettiva di un'alleanza che può mettere in crisi il centrodestra alla Regione ma anche nei Comuni e alle prossime Amministrative.

Pd e grillini all'Ars possono contare su 30 voti (a cui potrebbe aggiungersi quello di Claudio Fava) e dunque sono in grado di battere il centrodestra, sfruttando le fratture nella (risicata) maggioranza emerse negli ultimi mesi.

Musumeci e Micciché lo sanno e per questo ieri hanno provato a fare sintesi. A tavola si è parlato anche del Collegato alla Finanziaria, rimasto in sospeso ad agosto prima della pausa: Micciché ha informato che il testo, originariamente di 98 articoli, è stato dimezzato e su questo ha chiesto il sostegno dei partiti per fare fronte comune e riuscire ad arrivare a una rapida approvazione all'Ars. Il piano di Musumeci e Micciché è di uscire dall'impasse sul Collegato entro le prossime due settimane. Poi si dovrà decidere se e come portare avanti la riforma degli Ato: «Forse sarebbe meglio cominciare a pensare prima alla Finanziaria per riuscire ad approvarla davvero entro fine anno» è la proposta di Micciché.

Il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, ha anche proposto di individuare un paio di progetti su cui pungere il nascente governo nazionale. È un modo per schierare il governo e il centrodestra siciliano e per saldare tutti i partiti che ne fanno parte in una strategia

È tuttavia va registrato che proprio ieri, poco prima che Musumeci e Micciché si incontrassero, il vice coordinatore di Forza Italia, Francesco Scoma, ha dettato un comunicato in cui torna a chiedere il rimpasto e usa toni molto critici sul presidente della Regione: «Archiviata la parentesi sovranista, inclusi i soggetti che ci avevano creduto, compreso Musumeci ed il suo luogotenente Razza, Forza Italia ha bisogno di ripartire dalla Sicilia. Appare più che mai indispensabile che Micciché si occupi del rinnovo della squadra di governo alla Regione, squadra troppo appiattita su di un presidente sornione che non ha la velocità e forse la voglia di dare una accelerazione». Micciché si è giustificato dicendo di non essere stato preventivamente informato da Scoma. Anche se pure Stefania Prestigiacomo da giorni ripete la stessa richiesta. E tuttavia i rapporti fra Micciché e Musumeci vengono definiti «sereni» dagli uomini del presidente della Regione che leggono la nota di Scoma come un modo per riaprire in Forza Italia lo scontro interno con Gaetano Armao, l'assessore all'Economia entrato in rotta di collisione con la dirigenza del partito per aver sostenuto il sardo Cicu alle Europee.

In questo clima va registrato anche lo stupore che ha destato una nomina (non ancora ufficializzata) fatta da Musumeci: il nuovo vice capo di gabinetto di Palazzo d'Orleans è Eugenio Ceglia. Si tratta di un esperto dirigente che però in passato è stato molto vicino ai renziani, e a Faraone in particolare, anche se recentemente ha rivestito lo stesso incarico per l'assessore Razza. Ma per molti degli uomini della destra, che hanno sentito puzza di bruciato dietro questa scelta del presidente, Ceglia resta un vicino al Pd. Da qui il malessere, seppure sotto traccia.

La Sicilia

I 26 PUNTI DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Dal lavoro alla svolta "green" passando per il salario minimo ecco l'elenco delle priorità

L'intesa. In agenda anche il taglio dei parlamentari, la legge sul conflitto d'interessi e interventi per Roma

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Prima di tutto neutralizzare l'aumento dell'Iva. Poi la svolta verde. A seguire la riduzione del numero dei parlamentari, la legge sul conflitto di interessi, il salario minimo e un occhio di riguardo per Roma. La bozza di programma Pd-M5s è composta da 26 punti, anche se il Pd non ha tardato a precisare che «si tratta di una sintesi parziale», su cui il premier incaricato Giuseppe Conte e le due forze politiche hanno lavorato ancora per tutta la giornata. Prevalgono i capitoli che prevedono spese, scarseggiano quelli che spiegano dove trovare i fondi.

MANOVRA. Nella legge di bilancio «sarà perseguita una politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica». Fra gli obiettivi, neutralizzare l'aumento dell'Iva, sostenere le famiglie e i disabili, garantire maggiori risorse a scuola, università, ricerca e welfare.

FISCO. Riforma fiscale con riduzione delle tasse, spending review e tax expenditures che accompagnino la lotta all'evasione fiscale, anche prevedendo l'inasprimento delle pene per i grandi evasori. E poi, web tax per le multinazionali.

PATTO DI STABILITÀ. Pd e M5s ritengono che in Ue si debbano «rilanciare investimenti e margini di flessibilità» superando «l'eccessiva rigidità dei vincoli europei in materia di politiche di bilancio pubblico».

LAVORO. Ridurre le tasse sul lavoro, a vantaggio dei lavoratori. Poi introdurre il salario minimo e individuare il giusto compenso anche per i lavoratori non dipendenti.

GREEN NEW DEAL. «Tutti i piani di investimento pubblico dovranno avere al centro la protezione dell'ambiente, il ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto dei cambiamenti climatici». Si prevedono incentivi per le «prassi socialmente responsabili da parte delle imprese» e politiche per «indirizzare il sistema produttivo verso un'economia circolare». Si parla anche di potenziamento delle politiche contro il dissesto idrogeologico e per la mobilità sostenibile.

TERREMOTO. Accelerare la ricostruzione.

INFRASTRUTTURE. Il programma prevede l'ammodernamento delle infrastrutture e la realizzazione di nuove opere. Ma anche una banca pubblica per gli investimenti specie quelli che mirano a colmare il divario fra Nord e Sud. E poi c'è la revisione delle concessioni autostradali.

COSTI DELLA POLITICA. La Camera dovrà mettere al più presto in calendario la riduzione del numero dei parlamentari, avviando contestualmente una revisione delle norme elettorali.

TV, RADIO E POLITICA. Serve una legge sul conflitto di interessi, con una contestuale riforma del sistema radiotelevisivo che garantisca indipendenza e pluralismo.

GIUSTIZIA. Occorre ridurre drasticamente i tempi della giustizia civile, penale e tributaria, e riformare il metodo di elezione dei membri del Csm. Il programma parla di una più dura lotta alle mafie.

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA. La gestione dei flussi deve avvenire a livello europeo. E si dovrà intervenire sui decreti sicurezza «seguendo le recenti osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica».

AUTONOMIA. È necessario completare il processo di autonomia differenziata giusta e cooperativa, che salvaguardi la tutela dell'unità giuridica e economica.

ROMA. Il governo dovrà collaborare per rendere Roma una capitale sempre più attraente per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i residenti.